

AM Audio A-120X Excellence

Amplificatore monofonico di elevata potenza in classe A: costruzione senza compromessi e finiture di lusso rendono omaggio a performance sonore da primato.



Gli amplificatori monofonici A-120X Excellence appartengono alla serie più prestigiosa di AM Audio, una linea che ha ulteriormente innalzato la qualità costruttiva della casa vigevanese di per sé già elevata. L'hi-end mira all'eccellenza senza compromessi ma andare oltre i limiti non è un'impresa affatto facile specie se l'asticella da superare è posta molto in alto. Dove è riuscito Attilio Conti a superare se stesso con la linea Excellence? Sono stati "esasperati" tutti i parametri di pregio che distinguono le elettroniche AM Audio, quelle caratteristiche tecnico-costruttive affinate in oltre trent'anni di sviluppo. Costruzione mec-

canica ancora più spinta, grazie a spessori maggiorati dei pannelli, impiego di acciaio e alluminio, finitura lucida a specchio. Sul versante circuitale è stata mantenuta la filosofia zero feedback con polarizzazione in classe A ma sono state sovradimensionate le alimentazioni, sono stati impiegati un numero di componenti attivi sopra la media nazionale e internazionale oltre che adottati "ingredienti" di prim'ordine selezionati con cura certosina. Migliorare l'ottimo dunque è quello che in AM Audio sono riusciti a fare con la serie Excellence. Ma andiamo ad analizzare più nel dettaglio gli esemplari in prova.

lo della parte centrale che tende a venire un po' in fuori e a superare il profilo globale in altezza visto lo spessore di 6 centimetri. Una finestra a forma di triangolo isoscele con angolo stretto rivolto verso il basso racchiude il logo dell'azienda e il tasto di accensione del tipo antimanomissione a filo della superficie. Durante il funzionamento un LED blu si accende nella parte alta e contemporaneamente altri due bicolore, arancio e rosso, segnalano l'operatività in totale o parziale classe A, opzione selezionabile attraverso un interruttore a leva posto sul retro. Sui fianchi sfilano due ampi moduli dissipatori di alluminio chiaro per lato, con un elemento lucidato a specchio collocato centralmente, dove lo spazio tra un'aletta e l'altra aumenta, per coprire la vista di eventuali viti di fissaggio. Il co-

AM AUDIO A-120X EXCELLENCE Amplificatore monofonico

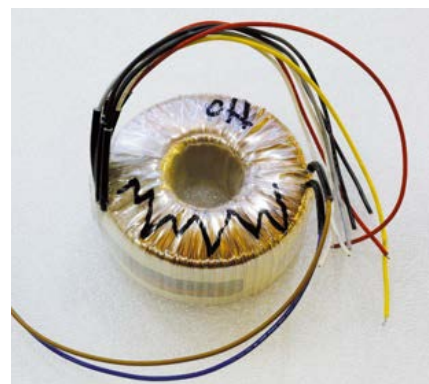
Costruttore e distributore per l'Italia: AM Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381 347161
amaudio@amaudio.it - www.amaudio.it
Prezzo: euro 25.400,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita continua: 8 ohm 120 W, 4 ohm 230 W, 2 ohm 400 W (in classe A).
Distorsione armonica totale: <0,45% (1 kHz/120 W). **Fattore di controreazione totale:** assente. **Risposta in frequenza:** 2 Hz-180 kHz. **Rapporto S/R pesato A:** 117 dB. **Slew-rate:** 90 V/μs. **Sensibilità:** 0,85 V. **Impedenza di ingresso:** XLR 208 kohm. **CMRR 1 kHz:** 106 dB. **Garanzia:** 10 anni. **Dimensioni (LxAxP):** 44x22x52 cm. **Peso:** 56 kg cad. **Peso (con imballo):** 80 kg cad.

Progetto e costruzione

Fa una certa impressione vedere questi due amplificatori monofonici e pensare di non trovarsi di fronte ai modelli di punta dell'azienda, costituiti dagli A-300X e A-1000X, giganteschi e dal prezzo elitario. Cinquantasei chilogrammi ciascuno, questo dato la dice lunga sulla consistenza di tali elettroniche. Telaio alto poco più di venti centimetri e largo a misura rack, dimensioni quasi "normali" se si eccettua lo sviluppo in profondità dell'intera struttura che va ad eccedere il mezzo metro. Oltre ogni immaginazione l'impiego di materiali metallici, sia per qualità e quantità che per i trattamenti estetici. Il frontale è costituito da tre blocchi di alluminio cromati di tonalità differente a creare un effetto estetico riuscito; chiari quelli laterali, spessi 5 centimetri, leggermente più scuro quel-



Uno dei trasformatori che non ha superato il test. Al di sopra di poche centinaia di watt i toroidali presentano facilmente rumori elettromeccanici di origine varia, e negli amplificatori di alto livello si arriva a scartarne anche più del 20%.

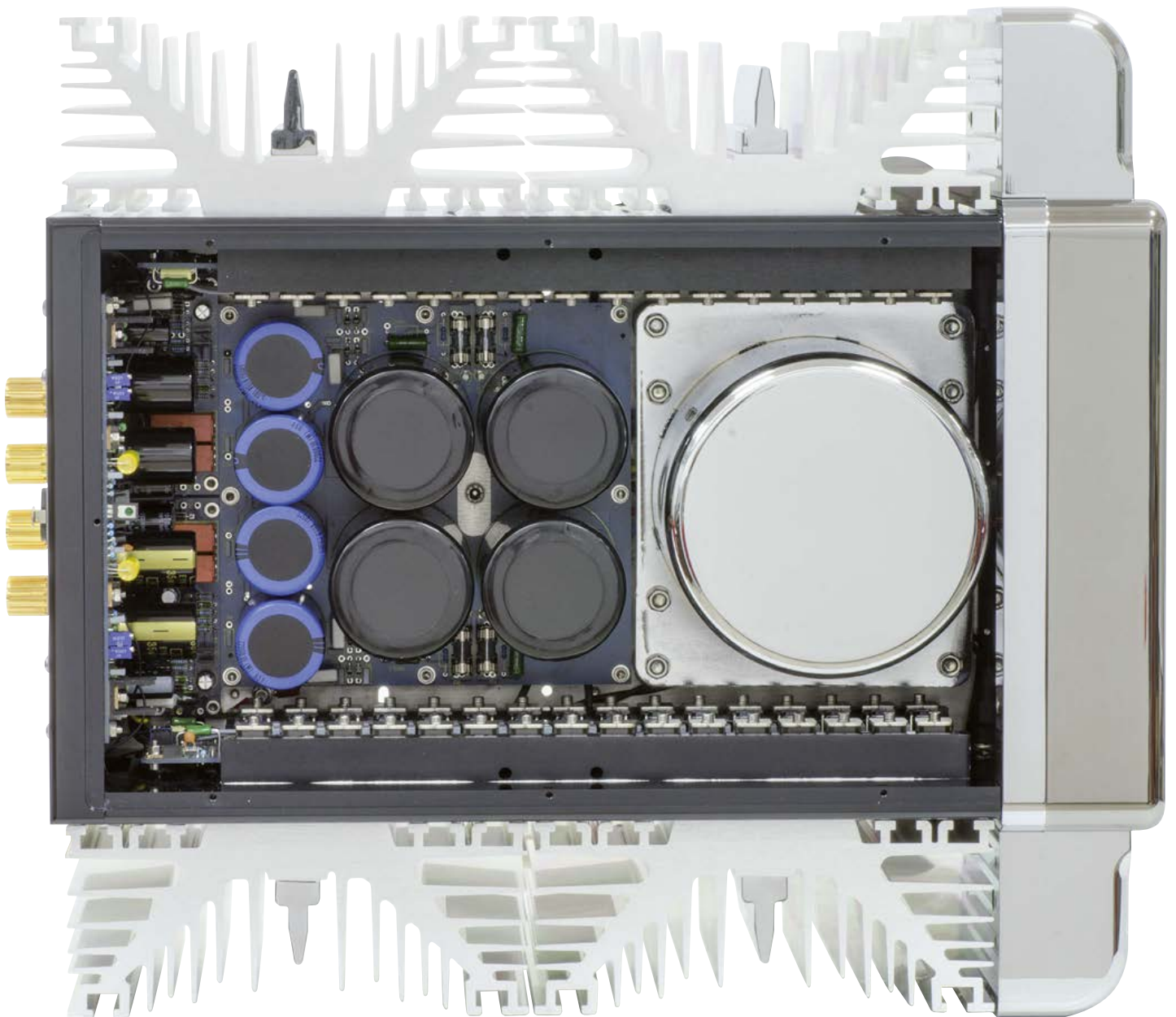
perchio superiore è in acciaio spazzolato, i fori di aerazione sono tagliati al laser seguendo un disegno che riprende la disposizione dei componenti interni principali quali i condensatori. Con lo stesso sistema è ricavato il marchio dell'azienda inserito nell'elemento circolare che traccia il contorno del trasformatore. Non di rado su componenti Hi-End anche di prezzo superiore a questi finali si possono trovare delle lecite "scorciatoie" costruttive che riducono per quanto sia i costi di produzione. Ciò non avviene sugli AM Audio. Ne sono testimonianza anche i piccoli dettagli come gli svassi sul coperchio che consentono di abbassare la sporgenza della testa delle viti di fissaggio, una lavorazione meccanica ulteriore al taglio che qualche altro produttore avrebbe certamente risparmiato. Vista l'ampia superficie il pannel-

lo posteriore appare sobrio. Oltre al già citato interruttore della classe di polarizzazione e alla presa IEC ci sono quattro pesanti boccole dorate per favorire la connessione bi-wiring con i diffusori e il solo ingresso previsto è di tipo bilanciato. Trattandosi del modello "piccolo" della serie non sono state ritenute necessarie delle maniglie come sui fratelli maggiori A-300X.

Rimuovendo il robustissimo coperchio si ha la visione della costruzione interna e della consistente struttura meccanica, una testimonianza della filosofia belli dentro e belli fuori, da sempre vanto di questa azienda. I pannelli laterali del telaio sono tutti in alluminio di spessore inusitato, circa 14 mm, mentre le schede di vetronite blu di elevato spessore sono state distribuite in pratica su tutte le facce interne del telaio. Le sezioni del cir-

cuito sono suddivise per compito specifico, ad esempio le bancate dei mosfet complementari sono costituite da due PCB, una per la tipologia N una per la tipologia P. Noto il trasformatore toroidale, non solo per le dimensioni ma anche perché il contenitore metallico di schermo è lucidato a specchio come fosse un elemento estetico esterno. Non impressionano meno i condensatori elettrolitici principali di due taglie differenti, numerosi e corposi.

L'analisi visiva segnala una familiarità stretta con l'integrato PA-60X recensito lo scorso anno sul numero 353 della nostra rivista e di conseguenza anche con l'A-60X che è la versione solo finale di quest'ultimo. Le proporzioni, la distribuzione delle schede non tradisce l'origine di una matita comune, proponendo su più modelli un'architettura razionale ed elegante.



Più bello fuori o più bello dentro? L'interno mostra un'ingegnerizzazione ordinata e simmetrica, ma anche una realizzazione esemplare. Di grandi dimensioni i condensatori e il trasformatore toroidale, che è schermato da un contenitore lucidato a specchio come lo spesso frontale.

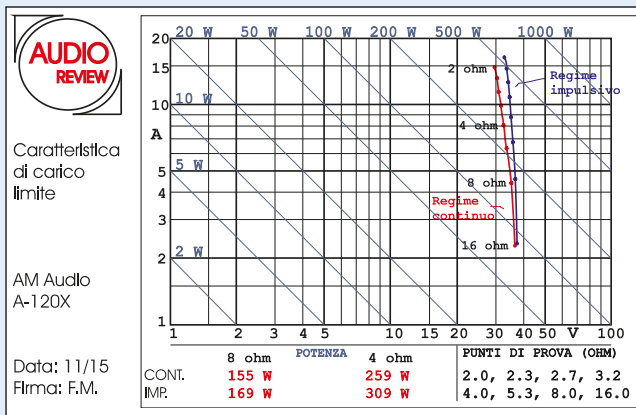
Amplificatore finale AM AUDIO A-120X Excellence

CARATTERISTICHE RILEVATE

misure relative alla polarizzazione 100% se non diversamente specificato

USCITA DI POTENZA

CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE



Fattore di smorzamento su 8 ohm: 22 a 100 Hz; 22 a 1 kHz; 21,7 a 10 kHz

Slew rate su 8 ohm: salita 35 V/μs, discesa 35 V/μs

INGRESSO

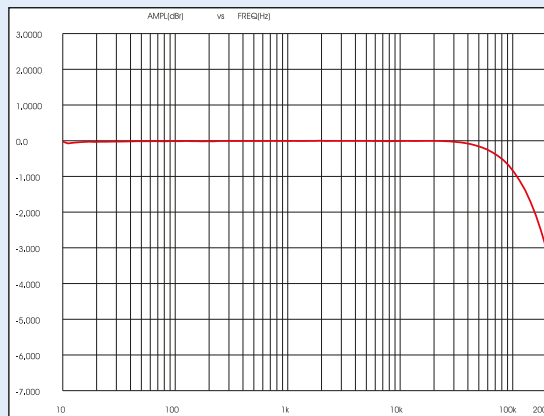
Impedenza: 156 kohm

Sensibilità: 0,837 volt (rif. 120 watt su 8 ohm)

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 2,3 μV (ingresso terminato su 600 ohm)

Rapporto segnale/rumore pesato "A": 111,2 dB (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

RISPOSTA IN FREQUENZA (a 2,83 V su 8 ohm)

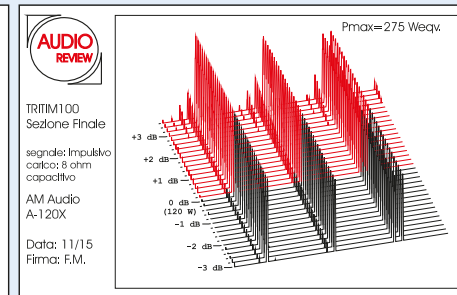
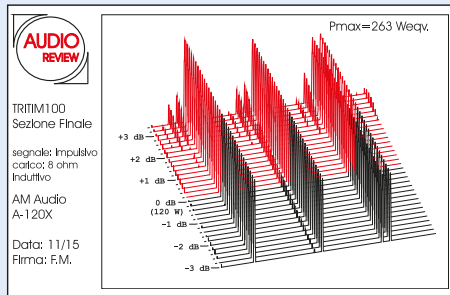
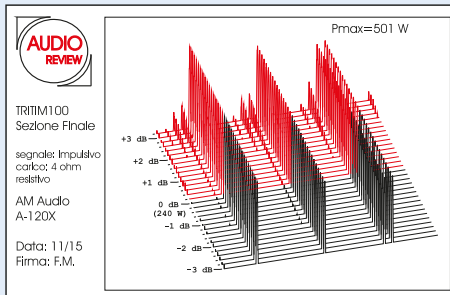


TRITIM IN REGIME IMPULSIVO

CARICO RESISTIVO 4 OHM

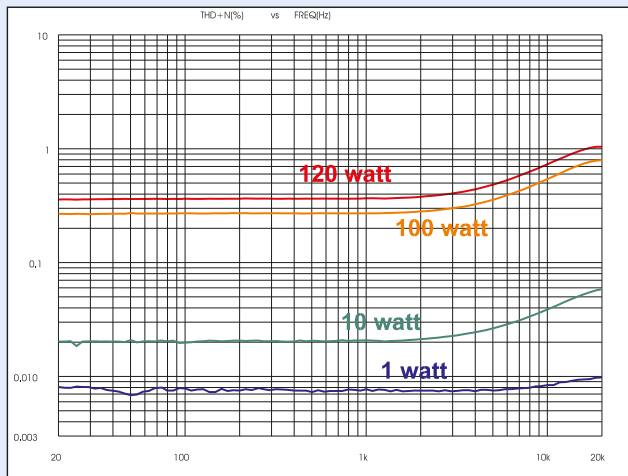
CARICO INDUTTIVO 8 OHM/+60 GRADI

CARICO CAPACITIVO 8 OHM/-60 GRADI



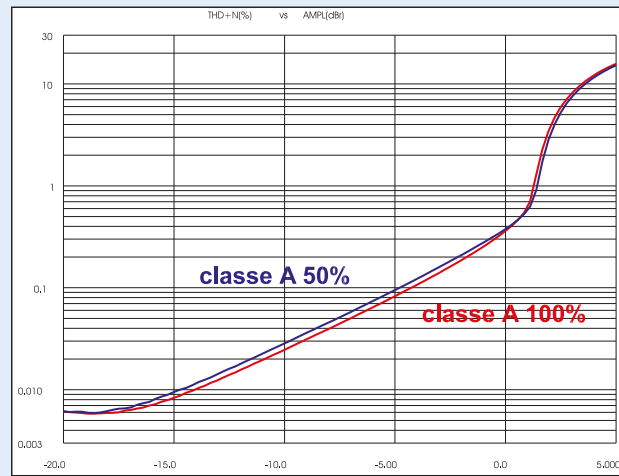
ANDAMENTI FREQUENZA/DISTORSIONE

(potenze di prova di 1, 10, 100 e 120 watt su 8 ohm)



ANDAMENTO POTENZA/DISTORSIONE

(0 dB pari a 120 watt su 8 ohm)



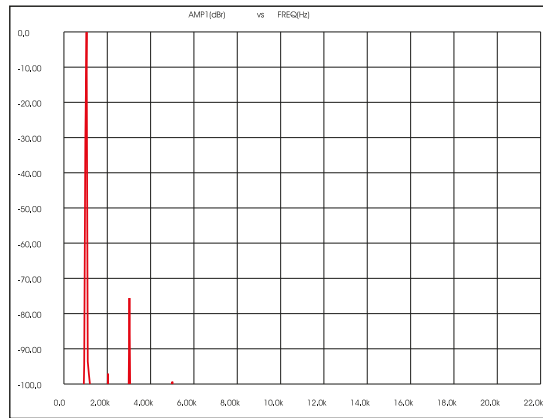
Ci sono componenti che sul banco di misura passano più o meno agevolmente, ce ne sono altri che non amano in modo particolare quella fase della sequenza di passaggi di cui si compone una prova, ed altri ancora che soffrono in modo manifesto, ronzando nei test a pieno carico o surriscaldandosi, o facendo intervenire le protezioni ad ogni piè sospinto. I finali AM Audio si comportano come un decatleta che sa di non avere debolezze in alcuna disciplina,

e che anzi in talune è capace di sfoderare prestazioni a livello di record di specialità. E questo vale già per le serie "normali", ma quello di questa prova è un "Excellence", appartiene cioè alla gamma flagship e non può che essere superiore agli altri. Il che emerge sin dal carico limite, ove nel passaggio da 16 a 2 ohm la massima tensione indistorta scende meno del 20% in regime continuo e meno del 13% in impulsivo. Per fare meglio di così occorrerebbe non solo

una bassissima resistenza di chiusura dei finali - che questo ovviamente ha - ma anche una alimentazione completamente stabilizzata. In effetti quella dell'A-120X lo è almeno in parte, perché la polarizzazione da classe A determina l'invarianza dell'assorbimento fin quando la corrente di uscita non supera il doppio di quella di polarizzazione, e ciò si nota nelle curve di carico limite che nel tratto da 16 a 8 ohm rimangono quasi sovrapponibili. L'erogazione in watt supera di molto le specifiche di targa, come sempre per i prodotti di questa casa; anche con una tensione di rete a 220 volt contro i 230 nominali si superano in scioltezza i 150 watt continui su 8 ohm, che a 2 ohm salgono fino a 437 e 537 rispettivamente in regime continuo ed impulsivo, ma la salita continuerebbe abbondantemente anche per moduli ancora più bassi vista l'enorme capacità di corrente. Un indice molto conservativo di quanto quest'ultima possa valere viene come sempre dalla tritum su carico capacitivo, ove si nota una saturazione a 275 watt equivalenti, che per quel particolare carico e segnale corrispondono a picchi di corrente di ± 29 ampère: la saturazione avviene però in tensione, e questo vuol dire che con moduli di carico ancora più bassi la corrente sarebbe cresciuta di molto e senza danni. In pratica, visto l'ineccepibile comportamento anche sul carico induttivo e resistivo, tutto questo significa che il diffusore in grado non di mettere alle corde questo finale, ma anche solo di perturbare in modo significativo la sua caratteristica di trasferimento, deve ancora essere disegnato.

Gli altri dati sono pure coerenti con le attese. Il rumore è contenutissimo, sebbene classe A ed assenza di controreazione costituiscono in sé ottimi presupposti per avere residui di ronzio ad alta frequenza in uscita. E invece qui troviamo 85 microvolt in misura pesata, una tensione di rumore che anche in cuffia risulterebbe difficilmente percepibile. L'impedenza di uscita è resistiva e pressoché bloccata sul valore di 0,36 ohm. La saturazione è la più dolce che si possa ottenere con lo stato solido, ed anche con i tubi quando usati correttamente, con un residuo che sale monotonicamente con il livello e che in questo modo "firma" l'assenza di feedback dai finali.

F. Montanucci

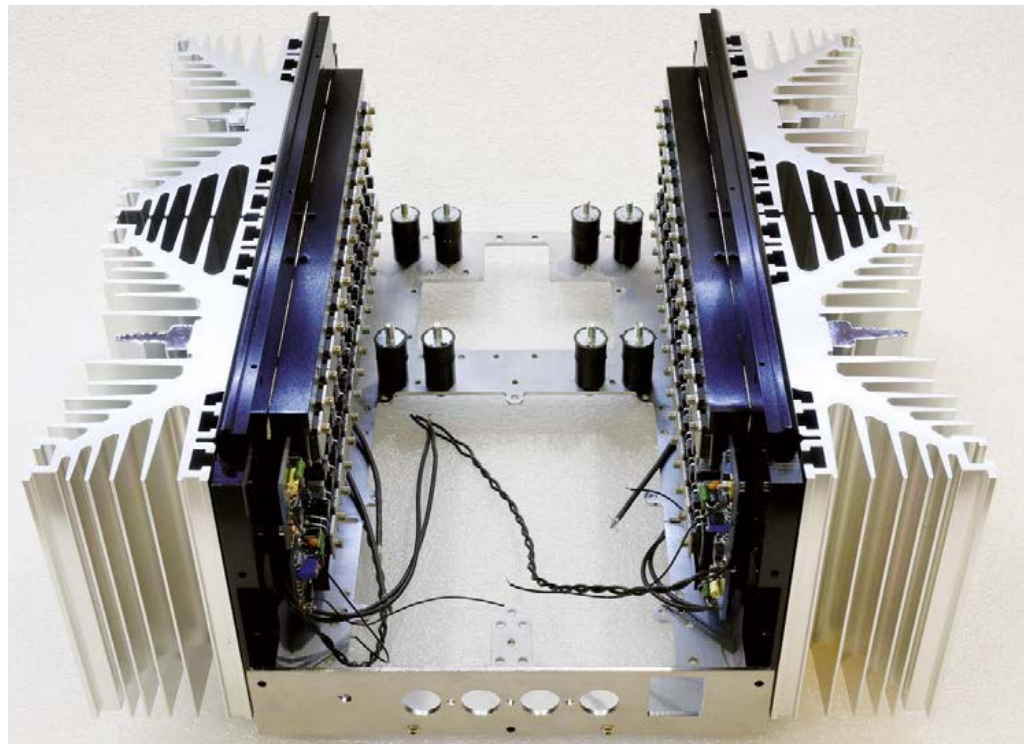


Note d'uso e ascolto

Inutile negare che durante ogni prova immagino a come si potrebbe inserire nella mia catena domestica il componente protagonista. Potrà sembrare un paradosso ma nel caso della coppia di A-120X Excellence, qualitativamente molto prestante, il pensiero di adozione è stato scacciato rapidamente. Le dimensioni mi costringerebbero a interventi strutturali sull'arredamento, essendo monofonici richiederebbero un ulteriore ripiano, il peso mi obbligherebbe a chiedere aiuto esterno ad ogni (frequente) cambio di set up per le prove. Mi rendo conto però che avrebbero il vantaggio di dissuadere ogni iniziativa di improvvisa pulizia dell'impianto da parte di qualunque collaboratrice domestica, non di rado autrici di piccoli o grandi disastri. L'ascolto nella sala di AUDIOREVIEW è stato quindi una necessità accettata di buon grado, con un'installazione che alla fine ha coinvolto il preamplificatore BX-1 Reference inviato di supporto con grande sol-

Spettro del segnale di uscita, tono da 1 kHz a 10 watt su 8 ohm. I finali simmetrici, e realmente tali non solo sulla carta, possono produrre solo ordini dispari, come infatti qui avviene essendo osservabile una debolissima (0,018%) terza armonica. Da notare che l'estensione spettrale... non c'è, quella è la sola componente, e questo comportamento viene in sostanza mantenuto per un ampio range sia di livello che di frequenza.

lecitudine da Vigevano. Un po' di warm up prima di ogni ascolto critico è sempre d'obbligo, specie con elettroniche a stato solido che sfruttano la classe A, nota per essere specialità audiofila invernale. Gli amplificatori A-120X Excellence hanno mostrato una timbrica molto naturale con sfumature equilibrate e piacevolmente calde, una rifinitura del segnale vellutata e contemporaneamente solida, una riproduzione autorevole e rilassata allo stesso tempo. Il messaggio sonoro è apparso strutturato e compatto affrontando tutti i generi, i diffusori da pavimento utilizzati per il test, i campioni del rapporto qualità/prezzo Dali Opticon 6 e ProAc Studio 128 sono sembrati ben più grandi delle loro dimensioni effettive riempiendo l'esteso ambiente di ascolto. Il registro basso in particolare si è manifestato con una solidità encomiabile, il controllo dei woofer è apparso perfetto e ponderoso. Limpida e trasparente la gamma media, con le voci ben in evidenza, come quella solare di Antonella Vitale dell'Au-



Il telaio, come appare in fase di assemblaggio.

Analisi tecnica

Il finale A-120X è in "piccolo" (davvero tutto è relativo...) l'equivalente del top di gamma della AM Audio, ovvero dell'immane monofonico A-300X che provammo su AUDIOREVIEW 336. Lo schema elettrico è lo stesso, eccettuando solo il numero di finali che in questo caso sono 64 anziché 80 - il che comporta comparativamente un dimensionamento addirittura superiore - e com'è ovvio anche un diverso sviluppo dell'alimentazione, che qui si basa in primo luogo su quattro megaelettrolitici da 0,22 farad a 35 volt (8x0,33 farad nell'A-300X) e su due trasformatori da 1.000 voltampère totali contro uno singolo da 3.000 nel finale maggiore. La stessa struttura circuitale l'abbiamo descritta anche a proposito dell'integrato PA-60X su AUDIOREVIEW 353 e quindi non riporteremo di nuovo l'intero schema elettrico, anche perché quelle prove sono ospitate stabilmente sul sito della AM Audio. Quello che vogliamo approfondire è invece un aspetto tecnologico legato ad uno dei componenti più importanti in un finale di questa natura, sia riguardo alle prestazioni sia in relazione all'affidabilità a lungo termine, ovvero i condensatori di filtro. Già lo scorso anno, in occasione della prova del PA-60X, avevamo esaminato in profondità le caratteristiche degli elettrolitici Nippon Chemi Con che vi erano montati, trovando valori notevolissimi in termini di contenimento delle componenti parassite dell'impedenza. Poi, su AR 366, abbiamo visto che per il finale A-80RS4 la casa di Vigevano ha invece optato per modelli della italiana Kendeil, un'azienda tecnologicamente all'avanguardia, che per AM Audio ha approntato una linea nuova ed originale di prodotti, utilizzati ora anche nei finali top di gamma. Riportiamo quindi volentieri il contributo dell'Ing. Gabriele Righi, che della Kendeil è direttore tecnico.

F. Montanucci

Il processo produttivo dei condensatori per l'Audio

Il processo produttivo di condensatori elettrolitici di potenza con ottime prestazioni audio comporta, in primis, la realizzazione di un componente con geometrie a ristrette tolleranze meccaniche. Tali ristrette tolleranze meccaniche sono garantibili attraverso una elevatissima precisione d'avvolgimento di fogli di alluminio (anodo e catodo) e di strati di carta separatrice, nonché nella perfetta realizzazione delle terminazioni elettriche tra l'elemento avvolto e l'involucro esterno di chiusura. La macchina che attua questa fase del processo è visibile in **Figura 1**. Solo attraverso l'utilizzo di perfezionati set up, applicati alle ultime generazioni di macchine d'avvolgimento che garantiscono perfetti allineamenti tramite

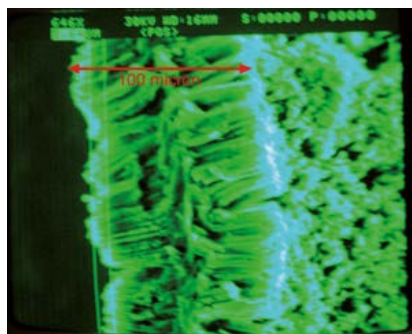


Figura 3. Foto del foglio anodico prima dell'ossidazione, ottenuta al microscopio elettronico a trasmissione (TEM) con scala da 100 micron.

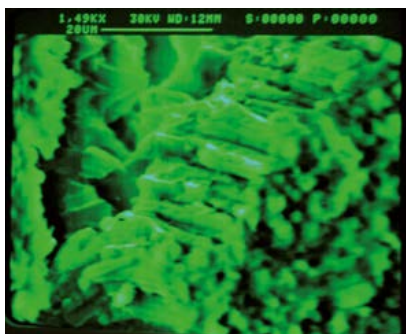


Figura 4. Foto del foglio anodico dopo l'ossidazione, inclusa la realizzazione del foglio. Scala da 20 micron.



Figura 5. Un tubo di ossido nel foglio anodico, scala da 2 micron.



Figura 1. Macchina d'avvolgimento dei condensatori di ultima generazione.



Figura 2. L'impianto di impregnazione, completamente automatizzato.

l'utilizzo di puntatori laser, è possibile ottenere componenti che garantiscano una ottima risposta audio.

Il secondo punto, per importanza, del processo produttivo dei condensatori per l'hi-end risiede nella qualità della impregnazione dell'elemento avvolto attraverso un elettrolita progettato per massimizzare la linearità della risposta elettrica. A tale scopo Kendeil impregna i condensatori attraverso cicli di vuoto, di alta pressione e di temperature controllate da un sistema automatizzato centrale, usando elevate masse di liquido e garantendone l'uniformità, ovvero eliminando le microdeformazioni meccaniche nell'avvolto stesso. Ciò è possibile solo utilizzando un impianto con autoclavi ad elevata capienza come visibile in **Figura 2**. I successivi processi di assemblaggio del condensatore audio ripercorrono le linee del processo produttivo Kendeil utilizzate per tutti i condensatori di potenza prodotti.

Di particolare importanza, invece, è la cura del processo di formazione che, sottoponendo il condensatore a lunghi processi controllati in corrente, tensione e temperatura, garantisce al condensatore una ridotta corrente di fuga, tale da evitare componenti sul rumore di fondo del segnale audio. Gli ultimi step del processo produttivo riguardanti il collaudo elettrico ed estetico al 100% del prodotto e del packaging sono analoghi per tutta la produzione di Kendeil. Nelle **Figure 3 e 4** è possibile osservare le fotografie, con scale di 100 e 20 micron, ottenute al microscopio elettronico a trasmissione (TEM) del foglio anodico prima del processo di ossidazione e dopo lo stesso, inclusa la fase di realizzazione del foglio e della formazione del condensatore. In **Figura 5** si osserva invece in sezione un tubo di ossido nel foglio anodico, con scala da 2 micron.

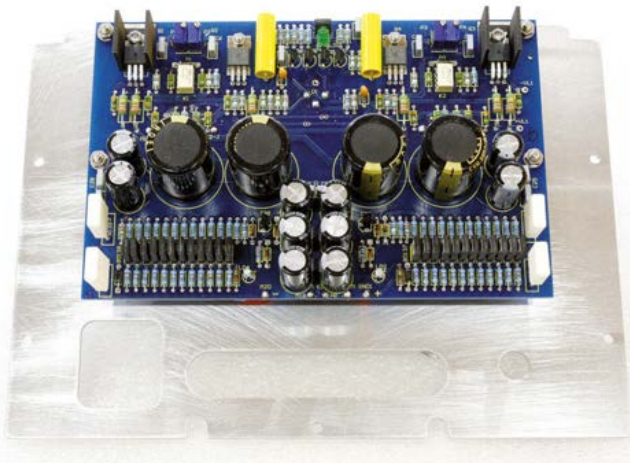
Gabriele Righi



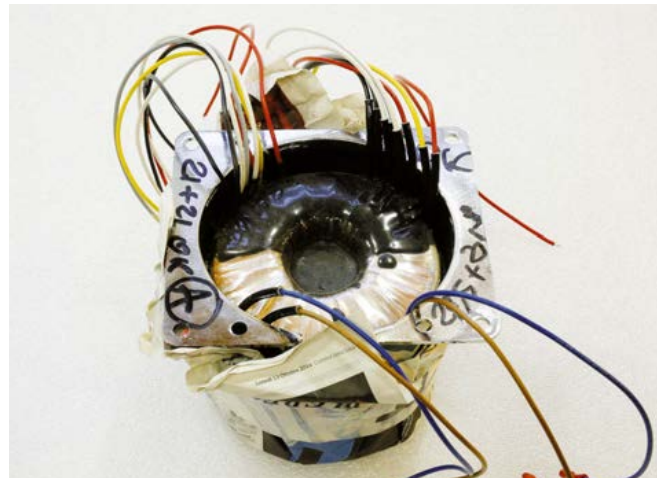
Al centro del pannello posteriore l'ingresso che accetta solo segnali bilanciati mentre le bocche per i cavi dei diffusori consentono il bi-wiring. In basso a sinistra si trova l'interruttore per la selezione della percentuale di funzionamento in classe A.



Un gruppo di filtraggio dell'alimentazione, assemblato e collaudato.



Lo PCB che ospita i circuiti di prima amplificazione, già montata sul pannello posteriore.



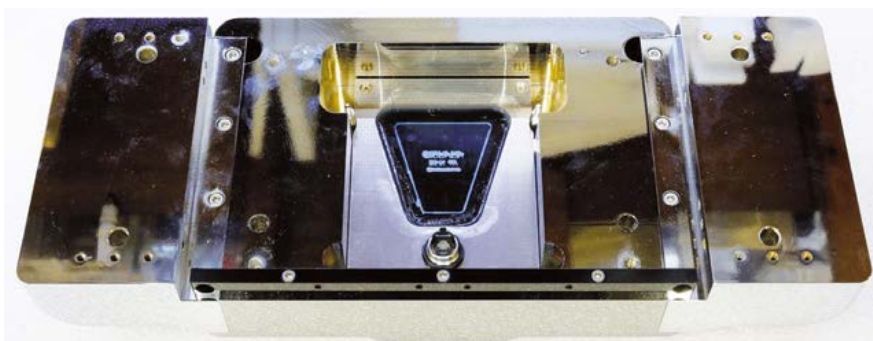
I due toroidali da 500 VA, resinati nel contenitore d'acciaio, hanno superato la fase di precollaudo ed il test ad un simulatore atto a verificare la presenza di rumore meccanico e la qualità del ripple.

dioRecord "Acoustic Time", nella recente "materializzazione" su CD realizzata dopo un periodo di esclusiva esistenza liquida a vantaggio dei molti appassionati legati al supporto fisico. Sibilanti inesistenti, maracas perfettamente a fuoco, l'accompagnamento della chitarra acustica di Roberto Genovesi è apparso pulito e ricco di armoniche, le percussioni di Karl Potter puntuali e presenti in un quadro terso quasi da vedere i movimenti.

In ogni test di ascolto la musica classica è sempre un genere la cui riproduzione riesce a determinare senza appello il valore timbrico e dinamico dei componenti. Con esemplari ambiziosi come questi A-120X poi è venuto naturale far "girare" delle pagine impegnative come "I Pianeti" di Holst, esecuzione di sir John Eliot Gardiner immortalata da Deutsche Grammophon. In una scena quanto mai ampia e profonda il minaccioso "Marte, il portatore di guerra" ha marciato in sala di ascolto con ritmo incalzante, dinamica e impeto. Brillanti gli ottoni senza essere abbaglianti, perentori i colpi percussivi che chiamerebbero woofer più grandi. Il palco è apparso avvolgente, intelligibile la collocazione degli orchestrali.

Alla stessa stregua è stata impressionante la riproduzione del pianoforte espressa tramite alcuni brani sapientemente selezionati da Marco Cicogna con il quale ho avuto il piacere di condividere lo spazio per un pomeriggio. Pulizia estrema e dettaglio fino alle minime risonanze meccaniche dello strumento percettibili al termine del decadimento delle note. Questi due alfieri di AM Audio hanno sempre fatto cogliere con immediatezza il tocco del pianista, la timbrica dello strumento impiegato e, ovviamente, la diversità delle riprese di registrazione.

Le grandi amplificazioni come queste non solo fanno la differenza sul piano della dinamica e del pilotaggio ma si distinguono anche quando sono alle prese con segnali raffinati o devono dipingere il singolo strumento. Quello di Jac-



Il pannello frontale, isolato. A parte l'ovvio ed inusitato spessore della parete, risultano evidenti le numerose lavorazioni meccaniche a cui è sottoposto.

queline du Pré nell'interpretazione della Suite n. 1 per violoncello di Bach si è materializzato in sala, ruvidamente levigato. Coinvolgente dal punto di vista emotivo il realismo con cui sono stati resi il vi-

gore e la passione dell'interprete. Le sedute di ascolto redazionali si sono concluse con molta soddisfazione. La decisione di non adottarli è rimasta categorica con l'approvazione anche del "mini-

stro delle finanze familiari". Ciò non toglie però che uno non si possa invaghiare di tanto lusso e musicalità, in fondo se spostassi quel mobile e se li mettessi...

Conclusioni

Gli A-120X Excellence ostentano un impiego di materiali pregiati quasi esagerato, con un'attenzione maniacale al dettaglio impareggiabile. Qualità allo stato puro. Per quella che è la mia conoscenza apparecchi così non vengono prodotti da nessun'altra parte del mondo e non posso esimermi dal concludere questa recensione con entusiasmo viste le eccellenti prestazioni tecniche e sonore. C'è poco da fare, AM Audio logora chi non ce l'ha.

Andrea Allegri

L'ascolto

L'arrivo in redazione di una coppia di solidi finali AM Audio annuncia piacevoli pomeriggi in cui è possibile ascoltare musica senza limitazione di genere. Per predisporre al meglio le nostre esperienze d'ascolto da Vigevano è arrivato anche un virtuoso preamplificatore AM Audio con il quale il collegamento bilanciato ai finali ha permesso di mettere assieme una amplificazione di rilievo assoluto. La naturale evoluzione e miglioramento costante del marchio ci ha fatto apprezzare un comportamento musicale che se da un lato è sicuramente dinamico e grintoso, dall'altro non fa mancare al tratto espressivo di ogni strumento la fluidità del fraseggio e la finezza nella resa dei minimi contrasti dinamici. Caratteristiche queste che danno garbo, piacevolezza e introspezione musicale all'incisione. L'amplificazione AM Audio ha realizzato intese sonore quanto mai gratificanti con i diversi sistemi di altoparlanti presenti in redazione. Il carattere sonoro di ciascun diffusore viene conservato e messo in evidenza senza veli, ma è indubbio che la prestazione del sistema di altoparlanti esibisce uno smalto più completo e una esposizione scenica più definita rispetto alle mie precedenti esperienze di ascolto di questi sistemi in tempi non lontani e comunque con elettroniche di rilievo. In estrema sintesi, la coppia di finali mono di AM Audio suona davvero bene: ancora una volta le prestazioni al banco di misura trovano riscontro nelle sensazioni solo apparentemente soggettive della fruizione musicale. Non ci vuole chissà quale musica, né bisogna ricorrere ad incisioni particolari o speciali. Semmai è vero il contrario. Un semplice violino, ben registrato s'intende, rappresenta un test primitivo ed essenziale. Proprio per queste caratteristiche "di base" diventa di fondamentale importanza. L'articolazione timbrica fa parte o meglio è determinata come ben sapete dallo sviluppo armonico, un campo di indagine macroscopico quando parliamo di un diffusore. Per un amplificatore il discorso è più sottile e le diversità nella resa sonora esigono maggiore attenzione. Tuttavia risultano altrettanto importanti e quando la prestazione sonora diventa di altissimo livello, allora si comprende appieno il ruolo dell'amplificazione, che si colloca così al centro ideale di una catena di riproduzione. Ecco dunque che proprio il semplice violino (per la cronaca, quello di Anne-Sophie Mutter) risulta qui ricco, elaborato, finemente cesellato, naturale ed incisivo, privo di "spigoli" inopportuni. Sin qui l'aspetto cromatico,

c'è poi quello del respiro dinamico, che si apprezza nella resa delle sfumature espressive, l'articolazione prospettica nel senso di aria offerto alla registrazione. Nell'ascolto dei file in DSD (sempre con il Concerto per violino di Tchaikovsky) il respiro della scena è ancora più aperto e naturale, ma la trama del solista resta solida, con una presenza ampia ed autorevole. I due grandi finali di AM Audio giocano le carte migliori con una pagina capace di sviscerare le possibilità tecniche ed espressive del pianoforte. Il profilo dinamico innanzitutto, che fornisce la raffigurazione di un pianoforte a coda non limitata in termini quantitativi. Fa impressione il rispetto del "colore" dello strumento, termine che voglio virgolettare per intendere sia il suono dello strumento di per sé che il tocco dell'esecutore. Se alziamo il volume si arriva a cogliere il respiro della meccanica dei diversi strumenti utilizzati, l'uso del pedale, la precisa raffigurazione delle vibrazioni della cassa armonica. Nel seguire l'andamento dinamico del brano o nel gestire livelli di ascolti sicuramente "disinvolti" i finali lombardi mantengono un'emissione equilibrata, dettagliata ed espressiva, senza che si avverta compressione o quel senso di "sforzo" che accorcia il respiro atletico dell'esecuzione nel momento cruciale. Non si tratta evidentemente di suonare "forte", quanto piuttosto di modulare il messaggio sonoro con la spontanea energia che ti consente di godere senza imbarazzi in un brano impegnativo come il finale della "Sagra della Primavera" o regalarsi un affresco sinfonico fatto di straordinari chiaroscuri orchestrali come una Sinfonia di Mahler. La disponibilità di formati ad alta densità richiede oggi più che mai muscoli ben allenati proprio agli amplificatori di potenza. Con queste premesse abbiamo strapazzato i diffusori presenti in redazione con una carrellata di jazz-fusion targata Telarc, un mix di strumenti acustici ed elettronici che possiamo ascoltare a livelli realistici. Notevole modulazione del basso-batteria e qui il limite diventa semmai quello della tenuta dei woofer, sollecitati a fondo dall'amplificazione italiana. Siamo dunque su un profilo sonoro davvero alto. La costruzione ed anche il costo di questa generazione di finali di potenza AM Audio, per non dire di un taglio estetico senza compromessi, hanno determinato un risultato che per molti tra i più esigenti potrà rappresentare una scelta musicalmente appagante e probabilmente definitiva.

M. Cicogna